

Biomasse, i produttori al governo "L'Europa non penalizzi il legno"

Dalla filiera foresta-legno-energia e da quella della componentistica della cogenerazione arriva un appello al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. La richiesta è un no dell'Italia alla definizione di biomassa legnosa primaria introdotta 2 mesi fa, in vista del vertice europeo che a fine mese discuterà la direttiva Red III sulle rinnovabili, allineandosi a Francia e Spagna che ne voteranno l'abrogazione.

Tema dell'appello di [Aiel](#), Ebs, Elettricità Futura, Fiper e Italcogen-Anima, la "preoccupazione per l'attuale orientamento europeo che, se confermato, porterebbe all'impossibilità di utilizzare la biomassa proveniente dalla corretta manutenzione e pulizia dei boschi per la produzione di energia termica ed elettrica".

La definizione di biomassa legnosa primaria "impedirebbe la valorizzazione dei residui legnosi derivanti dalla gestione forestale sostenibile, in antitesi al principio dell'uso a cascata richiamato dalla stessa direttiva. Sostanzialmente, la nuova definizione ostacola l'uso energetico di tutti i residui forestali privi di altro uso commerciale perché di bassa qualità" Residui che derivano peraltro dalle attività di diradamento e di gestione sostenibile forestale e che, in base alle normali pratiche selvicolturali, devono essere rimossi per garantire la salute e la produttività delle foreste. Una misura che, viene fatto notare "ostacolerebbe il via della Strategia Forestale Nazionale, rallentando anche lo sviluppo circolare dell'economia del legno". L'appello, da un comparto che nel nostro Paese contribuisce al 43% della produzione rinnovabile e all'8% dei consumi totali, con un potenziale sufficiente a sostituire oltre 10 miliardi di metri cubi di gas. E che ha ricadute economiche superano i 37 miliardi all'anno.

